

AGORA' (7 luglio 2021)
Schizofrenia all'italiana

Pur non essendo un tifoso, per una vena di patriottismo mi ha fatto piacere la vittoria di ieri sera dell'Italia contro la Spagna. Ma non posso fare a meno di notare, a costo di rendermi antipatico ai milioni di tifosi, che nella notte passata, in tutte le piazze italiane abbiamo assistito al solito spettacolo di euforia di sempre: gente che gridava e sbraitava, che si abbracciava e baciava, come se il covid fosse andato in vacanza per l'occasione a festeggiare, pure lui, la vittoria della nazionale italiana! A notte inoltrata, da casa mia vedevo lunghe file di auto strombazzanti e motorini, come se fossimo in orario di punta. E poi, non potevano certo mancare i fuochi di artificio, anche in tempo di crisi economica! D'altronde si tratta di manifestazioni che abbiamo visto uguali a Napoli, nei mesi scorsi, in occasione della morte di Maradona, o a Milano per la vittoria dell'Inter. Il calcio e il mondo che gli gira attorno sembrano al di fuori di ogni regola e di ogni giusta preoccupazione per i contagi: davvero è l'idolo di fronte al quale tutti si sottomettono. E allora, dico, non siamo in un Paese schizofrenico? Infatti, da un lato, vengono ribadite restrizioni, distanziamenti, divieti di assembramenti, e altri obblighi per tentare di tenere a bada il virus, ma d'altro lato le autorità competenti lasciano che queste manifestazioni scomposte vadano avanti. Le scene di questa notte danno ragione ai gestori delle discoteche, che in questi giorni manifestano davanti a Montecitorio, perché non capiscono i motivi per cui ancora non possono fare ripartire le loro attività. E ancora, sentiamo da tutte le parti che la variante Delta si diffonde sempre più anche in Italia (si vedano gli effetti pesanti già in Gran Bretagna) e le nostre autorità non nascondono la loro giusta preoccupazione. Ma poi cosa è stato fatto per prevenire quanto è accaduto dopo la partita? La gente, alienata da una partita di calcio, sembra aver dimenticato i malati e i morti della pandemia, sembra di non conoscere i numeri dei poveri in aumento, sembra che si sia gettata alle spalle la morsa stringente della crisi economica e la perdita dei tanti posti di lavoro. Certo, in questi casi, riemergono le nostre radici con l'antica Roma, quando la gente dimenticava i suoi drammi solo perché l'imperatore concedeva "panem et circenses". Tante disposizioni governative sembrano simili alle famose "grida" di cui parla Manzoni ne "I promessi sposi": solo parole che non vengono rese efficaci in pratica. Ci aspetteremmo da parte di ognuno un maggior senso di responsabilità per contribuire a vincere il covid e le sue varianti, per ritornare tutti a vivere una vita serena e laboriosa.

Don Piero Sapienza